



N°. 144

10 APRILE 2018

Pubblichiamo la prefazione di Giovanni Palladino al nuovo libro del Prof. Eugenio Guccione LUIGI STURZO: PRETE SCOMODO "LIBERO E FORTE", FONDATORE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO (1919) edito da "Il Pozzo di Giacobbe" e distribuito dalle librerie SANPAOLO in uscita nel prossimo maggio.

LIBERO E FORTE GRAZIE ALLA FORZA MERAVIGLIOSA DEL CRISTIANESIMO

di Giovanni Palladino

In questi ultimi 20 anni ho girato molto l'Italia per far conoscere il pensiero e l'azione di Don Luigi Sturzo. Talvolta, prima della conferenza (mai dopo), mi veniva posta una domanda... provocatoria:

"Cosa può dirci di utile e attuale un uomo nato nel 1871?"

La mia risposta era immediata:

"Tanto, perché il suo pensiero e la sua azione derivavano dalla sua profonda conoscenza del Vangelo e della 'Rerum novarum' di Leone XIII, ossia da due preziose fonti di verità che non potranno tramontare mai, come invece è avvenuto nel corso degli ultimi 20 secoli per tante fonti di falsità. Quindi Don Sturzo sarà sempre utile e attuale".

Questo interessante, completo e ben documentato libro di Eugenio Guccione dimostra chiaramente quanto il grande sacerdote di Caltagirone fosse stato influenzato dalle due suddette ottime fonti. E desta un certo rammarico vedere che egli è ancora giudicato da molti come un "prete scomodo" a causa di una fondamentale virtù: di essere sempre stato un uomo "libero e forte". La sua libertà o, meglio, il suo buon uso della libertà gli derivava dal cristianesimo, che ha "una ricchezza di forza meravigliosa" (la definizione è di Leone XIII), forza da lui ritenuta per nulla astratta, ma molto concreta, se ben capita e, soprattutto, se ben utilizzata. Si può dire che tutta la sua vita sia stata spesa per far capire bene e far utilizzare bene tale "tesoro" al mondo politico ed economico. Lo chiarì lui stesso pochi mesi prima di morire (ma non c'era bisogno di alcun chiarimento per quanto chiara ed esemplare fu la sua testimonianza di vita) a una suora canossiana, che ha depresso nel processo di beatificazione del Servo di Dio:

"Una sera Don Sturzo mi confidò che il suo obiettivo è stato quello di contribuire a cristianizzare la politica e l'economia, di portare Dio nel mondo politico ed economico".

Forse l'origine di questo suo grande desiderio sta in un punto chiave della "Rerum novarum" del 1891, che lui lesse da seminarista all'età di 20 anni:

"Nella presente questione sociale lo scandalo maggiore è questo: supporre una classe sociale nemica naturalmente dell'altra, quasi che la natura abbia fatto i ricchi e i proletari per batterli tra loro un duello implacabile; cosa tanto contraria alla ragione e alla verità. (...)"





L'una ha bisogno assoluto dell'altra: né il capitale può stare senza il lavoro, né il lavoro senza il capitale. La concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose, mentre un perpetuo conflitto non può dare che confusione e barbarie. Ora, a comporre il dissidio, anzi a svellerne le stesse radici, il cristianesimo ha una ricchezza di forza meravigliosa”.

Si deve al rivoluzionario “urlo” di Marx contro l’ingiustizia sociale del suo tempo (ma che durava praticamente da sempre), se la Chiesa finalmente reagì con la famosa Enciclica sociale di Leone XIII per suggerire la “medicina” più valida: il problema non si risolve con la guerra tra i ricchi e i proletari, tra il capitale e il lavoro, come proposto da quel violento “urlo”, ma con la stretta alleanza tra le due classi, che devono vivere in santa pace per il reciproco bene. La forza meravigliosa del cristianesimo deriva dall’amore come sicura fonte di benessere e di pace per sconfiggere l’odio e la guerra, sicure fonti di “*confusione e barbarie*”. Era una verità... “lapalissiana”, nella quale il sacerdote calatino credeva con il cuore e con la ragione. La sua non era una fede “cieca”, ma era “illuminata” sia dal suo cuore che dalla sua intelligenza. Eppure quanti ostacoli e quante sconfitte trovò lungo la sua strada, come ben documenta fedelmente Eugenio Guccione in questo libro!

Ma tra tanti ostacoli e sconfitte, “*il suo messaggio onora stupendamente la Chiesa*” ci ricordava giustamente Mons. Luigi Giuliani (1921-1996), primo Postulatore della causa di beatificazione, nel suo libro “Don Luigi Sturzo: testimonianze sull’uomo di Dio” (Ed. Sanpaolo). E ricordava anche, a sostegno di questa giusta affermazione, che il fondatore del Partito Popolare Italiano “*è stato un prete scomodo e un politico scomodo, come lo stesso Gesù Cristo fu scomodo per i farisei, per i sadducei e per i dottori della legge*”. Ebbene Guccione qui riporta una lunga serie di “*farisei, sadducei e dottori della legge*” incontrati da Don Sturzo nel corso della sua lunga vita, tutti poi storicamente sconfitti dai suoi avvertimenti e dalle sue profezie. Quindi egli morì nel 1959 da sconfitto, ma oggi vive da vincente.

Ne è sicuro il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, che in occasione della chiusura dell’Anno Sturziano indetto dalla Diocesi di Caltagirone per commemorare il 50° anniversario della morte del Servo di Dio, concluse così la sua omelia:

“Senza volere in alcun modo anticipare il giudizio ufficiale della Chiesa, devo confessare che la lettura della vita e degli scritti di Don Sturzo ha costituito per me una piacevole sorpresa, facendomi scoprire uno straordinario ministro di Dio, che ha coniugato Vangelo e politica, traducendo il suo ministero sacerdotale in carità politica. È un vero peccato che Don Sturzo resti ancora poco conosciuto in Italia, quasi confinato in una sorta di secondo esilio. La sua opera e le sue intuizioni, infatti, sarebbero ancora di grande ispirazione per tutti, soprattutto per coloro che desiderano tradurre la verità evangelica nella concretezza dell’azione politica”.

Ebbene sono certo che questo ennesimo pregevole lavoro di Eugenio Guccione sulla vita di Don Luigi Sturzo sarà non solo “*una piacevole sorpresa*” per i lettori che ancora non conoscono o conoscono poco il pensiero e l’azione del sacerdote siciliano, ma contribuirà anche ad essere di “grande ispirazione” per una nuova generazione di cattolici impegnati in politica che sarà chiamata a sostituire la “vecchia” generazione, che colpevolmente non ne fu ispirata.

